

# Psicologia scolastica: un modello di centro operativo di consulenza

ISABELLA ZUCCHI\*

**Un'esperienza pilota che si sta confermando come servizio educativo di prevenzione, formazione e orientamento, per la scuola e la famiglia, utilizzando il *Counseling Grafodinamico*, un approccio operativo fondato su una proposta di modello integrato a carattere psicografodinamico**

*L'esperienza qui presentata è partita nel corso dell'anno scolastico 1999-2000 con un progetto reso attuabile dalla nota legge 285/87, per impostare un programma di prevenzione del disagio infantile. Il progetto è nato per organizzare, attraverso la progressiva realizzazione di fasi di intervento diversamente mirate, un "Osservatorio Territoriale-Centro operativo di consulenza", con l'intento di offrire un servizio educativo che si integrasse con le strutture socio-sanitarie e scolastiche della zona, promuovendo interventi a favore della crescita individuale e del rapporto scuola-famiglia e svolgendo un'opera di individuazione precoce e di valutazione di situazioni evolutive a rischio di disagio.*

Si tratta di un'iniziativa il cui perno progettuale sta nel seguente messaggio: guardare all'età evolutiva per promuovere cambiamenti positivi nella comunità umana e percorrere vie che contribuiscano concretamente a contenere le problematiche psicosociali. Nel numero 3 di AUPI News ho avuto modo di presentare il progetto, ma in questa sede vorrei approfondire alcuni aspetti (Zucchi, 2004).

*Quindi, è stata impostata una prima fase mirata a fornire una tipologia del disagio, distinguendo e valutando le situazioni connesse ad handicap psicorganici, da quelle correlate a disturbi emotivo-affettivi e socio-relazionati, per avviare le fasi successive, che hanno dato maggior rilievo agli interventi di consulenza, mantenendo costanti gli screening annuali sui bambini di 5/6 anni, frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia.*

L'Osservatorio Territoriale costituisce un obiettivo indispensabile per l'impostazione di iniziative psicopedagogiche e per fornire informazioni utili agli educatori, sia per il proprio lavoro di evoluzione personale, che per comprendere chi educano.

*Occorre guardare all'età evolutiva per promuovere cambiamenti positivi nella comunità umana e percorrere vie che contribuiscano concretamente a contenere le problematiche psicosociali.*

ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO "OSSERVATORIO TERRITORIALE (O.T.)"

## **Obiettivi generali**

Premettendo che le varie tappe del processo evolutivo dovrebbero portare all'autonomia di un individuo dalla sua famiglia di origine, favorendo nel contempo un movimento di adattamento per integrarsi nel tessuto sociale e per compiere scelte utili e costruttive, va ricordato che tali tappe, modulate dalle esperienze del vissuto individuale in relazione al contesto in cui si cresce, si inseriscono profondamente

*È urgente rivolgersi ai più piccoli, all'infanzia, per individuare precocemente le disposizioni temperamentali e cogliere qualità, potenzialità, ed eventuali tendenze critiche. Per questo abbiamo studiato una strategia di intervento in grado di aiutare e coordinare genitori e insegnanti nella loro opera educativa, proponendo un progetto che contemplates screening annuali su determinate fasce di età e che prevedesse la realizzazione di un Centro operativo di consulenza con l'attivazione di uno sportello educativo.*



nella realtà psicomentale ed emozionale di ogni soggetto, sviluppando delle radici nell'inconscio. Ne consegue che ogni individuo avrà un suo percorso di vita secondo le variabili della propria costituzione biologica e della storia personale. Ebbene, considerando questo e precisando che non esiste un cammino umano esente da aspetti e momenti critici, è vero che il modo con cui un individuo si orienterà e si organizzerà dipende da quanti e quali strumenti avrà a disposizione per usare il meglio di se stesso, per sollecitare tutto ciò che va a favore di un processo di adattamento e di realizzazione personale.

Ritenendo urgente tra gli obiettivi quello di rivolgersi ai più piccoli, all'infanzia, per individuare precocemente le disposizioni temperamentali e cogliere qualità, potenzialità, ed eventuali tendenze critiche, ho pensato ad una particolare strategia di intervento in grado di aiutare e coordinare genitori e insegnanti nella loro opera educativa, proponendo un progetto che contemplates screening annuali su determinate fasce di età e che prevedesse la realizzazione di un Centro operativo di consulenza con l'attivazione di uno sportello educativo.

Ecco, quindi, l'idea di realizzare screening mirati a tale scopo, fondati su un modello integrato di intervento, psicologico e grafodinamico, in una parola psicografodinamico. Un'idea che avevo già sperimentato in contesti scolastici privati, con risultati positivi, per cui la possibilità di concretizzare questo sistema operativo in un ampio ambito pubblico, quale è il territorio della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, mi ha permesso di portare avanti la sperimentazione ed oggi questa idea è diventata una realtà importante della zona, grazie anche alla collaborazione tra i diversi enti coinvolti (Comuni, scuole, Asl, ecc). Speriamo che ciò possa continuare ad essere permesso dai programmi di finanziamento, tenendo presente che da parte degli enti si evince una comune volontà di rendere permanente il servizio.

Attraverso tali screening si incontrano situazioni con un grado maggiore di rischio evolutivo e in questi casi è fondamentale avviare dei collegamenti per cercare di intervenire in maniera adeguata e tempestiva, coinvolgendo la famiglia e la scuola, ed eventualmente indirizzando verso adeguate strutture territoriali.

Tra gli scopi principali dell'Osservatorio Territoriale (O.T.) c'è quello di operare per sintonizzarsi e comunicare con i bisogni attuali della famiglia, della scuola, ma soprattutto dei bambini, dei soggetti in età evolutiva, articolando un'attività di osservazione e valorizzazione delle risorse, di focalizzazione delle situazioni e di orientamento educativo. In particolare, viene svolta un'azione-filtro per discriminare le situazioni che l'Osservatorio può autonomamente affrontare e gestire da quelle che richiedono interventi specialistici, specie di tipo riabilitativo, così da evitare inutili appesantimenti dei servizi sociosanitari. Di fatto, vi sono situazioni in cui un chiarimento sugli aspetti e tendenze temperamentali del bambino e il suggerimento di indicazioni educative bastano per permettere agli educatori di agire con risposte efficaci e pertinenti: sono casi in cui serve aiutare a comprendere e focalizzare il problema, a facilitare azioni positive e favorire la comunicazione.

L'altra funzione importante è l'azione-rete che l'Osservatorio svolge in quanto, essendo un servizio che viene a contatto con le diverse realtà scolastiche del territorio, raccoglie e individua esigenze specifiche alle quali risponde indirizzando genitori e insegnanti verso strutture competenti.

L'Osservatorio comprende momenti di verifica dell'andamento delle situazioni conosciute, offrendo la possibilità a genitori e insegnanti di incontrare gli operatori presso quello che è stato chiamato Sportello Educativo Territoriale (S.E.T.), iniziativa che costituisce il centro operativo di consulenza dell'Osservatorio, aperto in due punti del territorio per favorire l'utenza e che svolge un'attività di Counseling scolastico-familiare, secondo il modello più sopra menzionato: un Counseling grafodinamico.

Lo sportello svolge un servizio di orientamento e aiuto educativo ed è rivolto a genitori e insegnanti che sentano l'esigenza di confrontarsi su problemi della realtà quotidiana, accogliendo non solo chi è stato incontrato durante l'attuazione degli screening, ma anche in altre situazioni e di diverse fasce di età.

L'Osservatorio ha quindi bisogno di utilizzare delle metodologie di intervento in grado di dare degli efficaci strumenti di prevenzione, di educazione e di verifica e in questa prospettiva si sta lavorando.

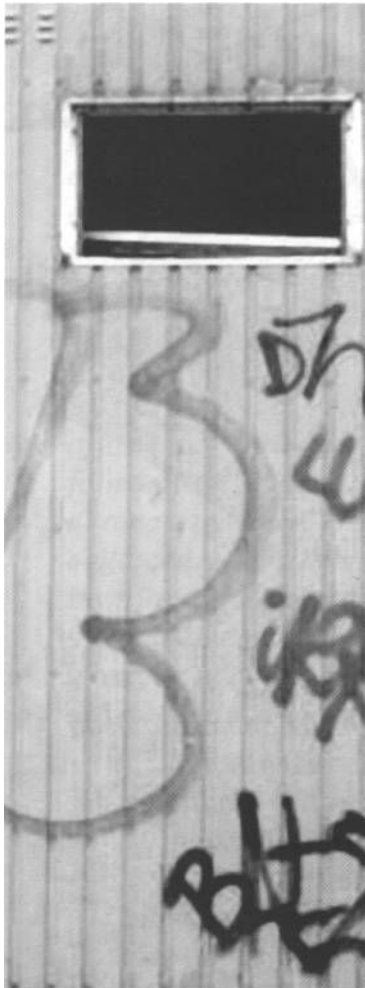
## **Precisazioni metodologiche e aspetti operativi**

Nell'ampia prospettiva dell'Osservatorio, si utilizza una metodologia complessa che si avvale di diversi strumenti per la raccolta dei dati, a seconda delle esigenze e delle fasce di utenza da conoscere.

Per la conoscenza di soggetti in età evolutiva, si sta confermando l'efficacia dell'indagine psicografodinamica (Zucchi 2000, 2000-01, 2002), consistente nell'analisi motoria, percettivo-sensoriale e simbolica dell'espressione grafica (v. scarabocchi, disegni, scrittura), e che fornisce notizie sulla costituzione biologica, sulle disposizioni temperamentali e sulle tendenze predisposizionali e organizzative della personalità, relativamente al momento evolutivo (primissima, prima e seconda infanzia, preadolescenza, adolescenza). Importante il fatto che, però, si tratta di un approccio conoscitivo utile in diversi contesti, per esempio nel settore rieducativo (specie quando è difficile raccogliere mediante il colloquio delle informazioni), in ambito penitenziario (Zucchi, 1998), riabilitativo (per trattare il problema in rapporto alla struttura individuale), terapeutico e altri ambiti, in cui è importante la conoscenza dell'individualità temperamentale. Si tratta di un sistema di intervento che:

1. interpreta determinate caratteristiche grafomotorie dal punto di vista: genetico (v. fattori biocostituzionali-temperamentali), strutturale (v. insieme di rapporti tra vari elementi in un sistema di unità funzionale) e dinamico (v. i processi del movimento grafico come risultato dell'interazione e opposizione di forze);
2. dà precisazioni sulla realtà individuale e sociale del singolo soggetto, di diversa età e condizione, precisando sia qualità e risorse (i punti di forza), la dimensione emozionale del vissuto, le spinte motivazionali, gli atteggiamenti difensivi, lo stile comunicativo e altri fondamentali aspetti della personalità, correlati al sistema temperamentale (Zucchi, 2002); sia i rischi e le predisposizioni critiche (i punti di maggiore vulnerabilità), rilevando particolari fenomeni grafici significativi di disordini psicoemozionali;
3. fornisce indicazioni educative, a favore del rapporto genitori-figli, sostenendo e facilitando l'azione dei genitori, per stimolare la crescita personale e sollecitare strategie comunicative funzionali, allo scopo di orientare e formare in senso adattivo, valorizzare le reciproche risorse e favorire il dialogo nelle relazioni interpersonali;
4. contribuisce all'inserimento del bambino nella realtà educativa e formativa della scuola, informa sulle caratteristiche e tendenze della personalità di un soggetto che interessano il rapporto insegnante-alunno e, senza entrare nella specificità professionale didattica, orienta l'insegnante nel sollecitare la capacità di apprendimento negli alunni, nella stimolazione dello sviluppo motivazionale, oltre a dare alcuni input per l'evoluzione dello stesso educatore;
5. in caso di difficoltà di apprendimento, aiuta a chiarire l'eventuale incisività di fenomeni quali ansia, disimpegno, insicurezza, aggressività, paura, disorientamento, ecc. costituendo un riferimento per gli educatori (genitori, insegnanti e altre figure);
6. contribuisce al perfezionamento del rapporto insegnamento-apprendimento, permettendo di approfondire la conoscenza del bambino, di compenetrarne le modalità e i ritmi dell'apprendimento e di fecalizzare il rapporto insegnamento-ruolo educativo e alunno;
7. contribuisce all'impostazione delle linee educative relativamente all'educazione passiva (quella ricevuta dagli altri), all'auto-educazione (quella che una persona impara a darsi da sola);
8. rappresenta uno strumento educativo di prevenzione, pratico e attendibile, a favore dell'evoluzione della personalità umana, contribuendo all'individuazione precoce di determinate situazioni evolutive, connesse alla struttura della personalità e al tipo di sviluppo tendenziale, poiché precisa particolari aspetti resi critici da carenze o eccessività temperamentali, rilevabili dalla dinamica grafomotoria;
9. permette di elaborare, nel caso dei citati screening psicografodinamici, delle schede di rilevazione per ogni soggetto, contenenti dati relativi a diversi aspet-

*L'efficacia dell'indagine psicografodinamica, consistente nell'analisi motoria, percettivo-sensoriale e simbolica dell'espressione grafica, si sta confermando. Emergono notizie sulla costituzione biologica, sulle disposizioni temperamentali e sulle tendenze predisposizionali e organizzative della personalità, relativamente al momento evolutivo (primissima, prima e seconda infanzia, preadolescenza, adolescenza).*



*La prima fase del progetto ha contemplato uno screening conoscitivo dei bambini delle terze sezioni della scuola dell'infanzia, incontri periodici con gli insegnanti, incontri con i genitori e l'attivazione dello Sportello Educativo Territoriale, per dare un seguito ai contatti avviati con gli utenti e poter svolgere interventi longitudinali.*

ti, quali la motricità grafica, i tratti costituzionali-temperamentali, le caratteristiche intellettive, le modalità affettivo-relazionali, le tendenze del carattere, modalità di apprendimento, eventuali rischi evolutivi della personalità, ecc. Ogni scheda comprende numerose voci che presentano un'articolazione complessa per permettere di individualizzare le osservazioni sul grafismo e, mediante un apposito programma computerizzato (che ho fatto realizzare), è possibile ricavare dei profili per ogni singolo bambino, oltre che ottenere dei dati generali per conoscere le tendenze principali che l'insieme dei bambini annualmente presenta.

Un modello quindi che trova un'applicazione elettiva in ambito educativo-formativo ed è di facile attuazione, in quanto si analizzano prodotti grafici spontanei dei soggetti e, nella scuola, non richiede un impegno che toglie troppo tempo ai programmi scolastici, poiché il materiale considerato è rappresentato dagli stessi quaderni, disegni e altra attività grafica che gli alunni abitualmente producono. Più complessa, ovviamente, è la parte operativa che riguarda l'analisi di tale materiale, per la compilazione delle schede o la stesura di relazioni sulla personalità, da parte degli operatori.

### **Fasi operative del Progetto**

Passerei ora a descrivere le fasi operative del progetto, ricordando che, nell'attuazione graduale delle iniziative, si va progressivamente costituendo un'équipe tecnica, inoltre, come responsabile di questo progetto, sto cercando di occuparmi della formazione specialistica di giovani diplomati.

Ciò che appare fondamentale è stabilizzare le possibili attività da svolgere, in modo da offrire un valido strumento di supporto per la scuola e per i servizi psicosociali del territorio.

PRIMA FASE: classificazione della tipologia del disagio e sua valutazione

Il progetto, innanzitutto, fa capo alla distinzione tra disagio da handicap e disagio sociale, evidenziata dagli enti della zona. Infatti, relativamente al primo tipo di disagio, il territorio aveva già strutture di riferimento a cui rivolgersi e da cui si possono ottenere dei dati, quindi il progetto prescinde dal programmare ricerche ed interventi in questo ambito, anche se si ritengono positivi momenti di incontro tra gli operatori, per favorire il dialogo e lo scambio delle esperienze. Per quanto riguarda il disagio sociale, il progetto è dunque nato per dare una risposta a diversi livelli, con concrete iniziative, partite con l'attuazione della prima fase, che ha compreso due complessi aspetti: quello della classificazione delle tipologie del disagio e quello della sua valutazione. In sintesi, la prima fase ha avuto la seguente articolazione (Zucchi, 2004):

- a) *screening conoscitivo* dei bambini delle terze sezioni della scuola dell'infanzia (5-6 anni), che, a favore di una miglior comunicazione tra scuola materna e scuola elementare, ha compreso un iniziale incontro di presentazione e spiegazione dell'iniziativa all'utenza coinvolta, la raccolta e l'analisi del materiale grafico dei bambini (spontaneo e su tema), l'elaborazione dei dati, da cui sono emersi gli elementi per la valutazione del disagio, e, infine, la stesura di una relazione, presentata alla Comunità Montana e distribuita agli enti coinvolti (Comuni e scuole);
- b) *incontri periodici con gli insegnanti*, aventi lo scopo di informare sull'andamento dello screening e di raccogliere direttamente osservazioni, problemi e suggerimenti, da utilizzare per l'attuazione delle fasi successive, mirate anche in relazione ai dati elaborati;
- c) *incontri con i genitori*, collettivi e individualizzati, rispettivamente servono per riferire i risultati globali dello screening osservativo, informando sui processi di crescita, sulle tendenze della popolazione evolutiva considerata, oltre che per

dare informazioni specifiche ai genitori per riflettere sulla propria condotta educativa e supportarla con una maggior sensibilità osservativa verso il bambino e anche verso se stessi;

d) *attivazione dello Sportello Educativo Territoriale*, per dare un seguito ai contatti avviati con gli utenti e poter svolgere interventi longitudinali.

FASI SUCCESSIVE: ulteriori rilevazioni e interventi

Con Tanno 2003 si è conclusa la quarta fase del progetto che ha mantenuto la concretizzazione di screening psicografodinamici nelle terze sezioni della scuola dell'infanzia.

Oggi, infatti, i programmi a favore di iniziative di prevenzione psicosociale si intensificano soprattutto nell'epoca adolescenziale (per esempio con l'istituzione dei C.I.C. presso le scuole superiori), con interventi che si avvalgono principalmente di questionari diretti agli studenti e agli insegnanti. Ma è ormai accertato che la prevenzione va realizzata in età più basse, nell'infanzia, per poi seguire il bambino nel suo percorso evolutivo: proprio in questa prospettiva, come già detto, è nato il presente progetto.

È ovvio che un osservatorio della realtà giovanile si avvarrà di altre modalità di intervento, come la possibilità di stabilire dei giorni, sedi e orari precisi in cui i giovani sanno che possono trovare delle figure di riferimento professionalmente preparate ai fini di un avvio di un rapporto comunicativo che richieda risposte di ascolto, sostegno e confronto. Questa possibilità implicherebbe la costituzione di un'équipe tecnica, con l'inserimento di operatori adeguatamente formati.

Tengo a far presente che nell'anno scolastico 2003/04 nell'ambito della stessa Comunità Montana è stato realizzato l'avvio di un Progetto di Prevenzione del disagio nella fase adolescenziale, sempre sulla base del modello psicografodinamico, che comprende tutte le scuole medie e, in particolare, le prime classi delle scuole superiori del territorio: si offrono momenti di Counseling individuale (sempre sul modello integrato di Counseling psicografodinamico) a studenti e insegnanti, incontri di gruppo per studenti e alcuni momenti formativi-informativi per insegnanti e genitori. La risposta che si è ottenuta è stata positiva e ampia, infatti sono numerosi gli studenti che cercano il dialogo per essere guidati nella comprensione dei problemi scolastici e di origine personale, nell'orientamento attitudinale e nella focalizzazione delle loro abilità naturali. Anche gli insegnanti rispondono positivamente al progetto, chiedendo di essere aiutati nella comprensione della personalità degli studenti e delle relazioni che si instaurano all'interno della classe.

Questo progetto, già rinnovato per il corrente anno, rappresenta una continuità con quello avviato per l'infanzia, perché è intendimento comune costituire un osservatorio che comprenda l'intero arco evolutivo, dall'asilo nido alle scuole superiori: proprio lo scorso 20 settembre, presso la citata Comunità Montana, si è tenuta una riunione in cui è emerso l'accordo tra enti e scuole di collaborare, anche finanziariamente, per realizzare l'iniziativa.

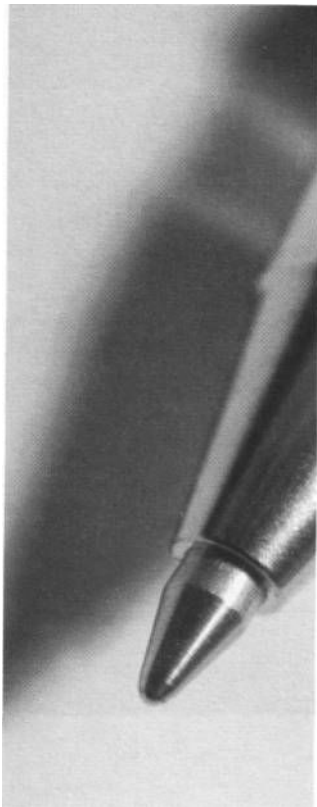
Tornando all'attività dell'Osservatorio Territoriale, le fasi successive mirano ad un perfezionamento degli interventi, alla verifica longitudinale delle situazioni individuate e al miglioramento del raccordo con i vari servizi coinvolti nell'affrontare il disagio infantile e giovanile. Certamente utile è il contatto costante con altri enti territoriali, ma, a mio avviso, è fondamentale che il profilo dell'Osservatorio Territoriale risponda ad un'autonomia operativa.

A proposito degli incontri individualizzati con i genitori, ho rilevato che l'affluenza dei genitori è stata subito significativa ed è andata aumentando; peraltro ho notato che man mano è salita la percentuale dei padri, inizialmente più assenti. Le fasi successive hanno mantenuto l'articolazione di base della prima fase, ma hanno potenziato lo Sportello Educativo territoriale e gli interventi di formazione e di sensibilizzazione informativa, avviati in base a quanto emerso e attuato nelle fasi precedenti, rivolti in particolare ai genitori e agli insegnanti, con i quali si hanno anche momenti di confronto e discussione per favorire lo scambio delle esperienze.



*Le fasi successive mirano ad un perfezionamento degli interventi, alla verifica longitudinale delle situazioni individuate e al miglioramento del raccordo con i vari servizi coinvolti nell'affrontare il disagio infantile e giovanile. Certamente utile è il contatto costante con altri enti territoriali. È fondamentale che il profilo dell'Osservatorio Territoriale risponda ad un'autonomia operativa.*

*Gli interventi dell'Osservatorio sono motivati dal ritenere fondamentale la conoscenza dell'alunno per poterlo guidare nel suo processo di apprendimento, di maturazione intellettuale ed affettiva, di formazione sociale e di organizzazione della personalità, per favorire scelte idonee e produttive, sia sul piano individuale che di integrazione socio-culturale nell'ambiente.*



Sulle cause che predispongono al disagio evolutivo, si è visto che queste non hanno origine da un solo ambito, ma dipendono da molteplici fattori, di tipo biocostituzionale, fisico, psichico, emotivo, affettivo e socioculturale, e dalle variabili del contesto educativo, familiare e scolastico. In ogni caso, ciò che è in primo piano è la realtà temperamentale che presenta il bambino, perché è questa a reagire agli eventi della sua storia e conoscerla in tempi precoci aiuta a prevenire complicazioni nel processo evolutivo della sua personalità.

Altre iniziative delle fasi successive sono le seguenti:

#### *Interventi di formazione e di sensibilizzazione informativa*

In base a quanto emerso e attuato nelle fasi precedenti, sono stati messi a fuoco alcuni interventi di specifico carattere formativo e informativo, rivolti alla famiglia, in particolare ai genitori e agli insegnanti. L'Osservatorio non può trascurare di affrontare il tema della formazione e investire direttamente nel contesto educativo, operando anche nella struttura scolastica, tenendo sempre presente quanto eventualmente fosse stato già concretizzato da altri enti, allo scopo di evitare delle confusioni.

A tal proposito, mi sembra importante in questa sede comunicare che, durante l'anno scolastico 2002/03, si è svolto un corso di formazione per insegnanti sul tema *Il linguaggio grafico nell'infanzia: un approccio guidato all'evoluzione e al significato dell'espressione grafica nei bambini da 3 a 5 anni*. Il corso, proposto dalla Provincia di Pesaro e Urbino, è stato elaborato in collaborazione con la Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, il coordinamento è stato affidato all'Ufficio servizi sociali dell'Amministrazione provinciale in collaborazione con le tre Comunità Montane (Urbania, Cagli e Carpegna), mentre la conduzione e responsabilità didattica del corso è stata affidata a chi scrive.

Il corso, di complessive 60 ore, ha affrontato il tema del linguaggio grafico come strumento di osservazione del bambino e si è posto il fine di fornire gli elementi conoscitivi di base per l'osservazione dei prodotti grafici di bambini, frequentanti la scuola dell'infanzia, per comprendere meglio i problemi di sviluppo e di apprendimento in relazione alla struttura temperamentale e alle dinamiche evolutive della personalità del bambino, nell'ambito degli aspetti intellettivi, affettivo-emozionali e socio-relazionali. Il corso ha preparato ad un'osservazione non specialistica, ma di elevata importanza per l'arricchimento dell'opera educativa dell'insegnante e del potenziamento delle sue possibilità di collaborazione con altri operatori (in particolare nell'attuazione degli screening) allo scopo di favorire il processo evolutivo degli alunni, consegnando uno strumento tecnico di osservazione a chi opera nel settore educativo.

Tornando agli interventi dell'Osservatorio, va detto che questi sono motivati dal ritenere fondamentale la conoscenza dell'alunno per poterlo guidare nel suo processo di apprendimento, di maturazione intellettuale ed affettiva, di formazione sociale e di organizzazione della personalità, per favorire scelte idonee e produttive, sia sul piano individuale che di integrazione socio-culturale nell'ambiente. Sono numerose le situazioni che seguono da oltre cinque anni e che man mano sono andate migliorando e anche risolvendosi, perché i genitori e gli insegnanti sono stati aiutati a capire il terreno umano da cui traevano origine determinati comportamenti: irrequietezza, labilità emotiva, tendenza ad enfatizzare la risonanza interiore di minime sollecitazioni negative, tendenza intrinseca a difendersi mascherando l'ansia, la paura, o altri timori, con atteggiamenti di aggressività, o di impassibilità, di evitamento, insomma, il 'comportamento problema' è affrontabile in maniera più efficace quando si agisce cercando la 'sintonia' giusta con l'individualità che partecipa all'evidenziazione di un determinato atteggiamento. Un temperamento che tende prevalentemente a resistere, per sua natura, non è portato a cedere, ma il modo con cui tratterà le sue emozioni, svilupperà le sue difese, tenderà a organizzare i suoi atteggiamenti in relazione al vissuto storico, va compreso caso per caso, fecalizzando l'individualità del suo 'resistere' e l'analisi del grafismo aiuta a cogliere, a precisare i tratti dell'individualità del caso per impostare la linea educativa, evitando forzature inutili e dannose e sollecitando le abilità naturali.

### *Sul continuum screening-formazione*

Da quanto appena detto, si può affermare che il disagio evolutivo è oggetto dell'attenzione dell'Osservatorio, ma non disgiunto dal mondo evolutivo nella globalità delle sue forme espressive e creative, per cui tutto ciò motiva il progetto di un'azione di intervento complessa ed articolata, di azione-ricerca, che non sia rivolta solamente all'individuazione di fattori patogeni, ma che sia sensibile alla rilevazione delle potenzialità positive per svilupparle. Nell'ambito di detta prospettiva, l'utilizzo dello screening psicografodinamico per conoscere l'utenza evolutiva presenta la concreta possibilità di poter favorire sia lo sviluppo delle potenzialità intellettive ed affettive, che la progressiva consapevolezza e gestione dei lati critici, relativamente ad ogni singolo soggetto. Ciò permette nel tempo di guidare il bambino nella maturazione della sua personalità, in un'ottica integrata che cura gli *aspetti cognitivi, psicoemotivi e socio-relazionali*, fornendo anche una via idonea e produttiva per incrementare il dialogo scuola-famiglia, concretizzando così un servizio educativo-formativo.

Questa modalità di lavoro prevede, in tempi successivi, delle verifiche sull'andamento delle situazioni evolutive, attraverso incontri sistematici con genitori e insegnanti, visionando il processo di maturazione dell'attività grafomotoria e incontrando, quando si ravvisa necessario, il bambino. Direi che la verifica più concreta viene proprio dagli stessi genitori che, attestando l'utilità delle notizie ricevute precocemente, desiderano mantenere un contatto di 'monitoraggio' educativo sul proprio figlio.

### **Centro operativo di consulenza: lo "Sportello Educativo Territoriale"**

Un importante aspetto connesso alla formazione è quello dell'orientamento; anzi *orientamento e formazione* appaiono come due termini fortemente interrelati, che riflettono una dimensione essenziale per la maturazione e l'adattamento dell'individuo, termini che fanno capo all'*osservazione*: osservare, per capire, orientare, formare e intervenire. Ciò è maggiormente valido per il settore evolutivo: *l'osservazione corretta di un bambino è una premessa indispensabile per seguirlo nella crescita e dare un contributo alla diminuzione di rischi evolutivi*.

Il presente progetto, proponendo questa visione del problema, ha attivato, come detto più sopra, lo '*Sportello Educativo Territoriale*', che svolge un'attività di counseling alla scuola e alla famiglia e può verificare lo sviluppo delle situazioni educative. Molti genitori si rivolgono al S.E.T. per seguire l'evoluzione della personalità del proprio figlio e ricevere suggerimenti e orientamenti educativi, anche per se stessi: infatti, chiedono di poter approfondire la conoscenza di sé per meglio svolgere il proprio ruolo, per migliorare le proprie capacità osservative e comunicative in rapporto alla personalità del proprio figlio. Significativo, per me, è il fatto che anche alcuni insegnanti richiedono questo approfondimento.

Mediante questa iniziativa, sono aumentati i contatti tra scuola dell'infanzia e scuola elementare, in quanto gli insegnanti hanno sentito più forte l'esigenza di incontrarsi e di rispondere attivamente partecipando a momenti di comune interesse. È anche aumentato l'utilizzo del S.E.T. da parte di insegnanti della scuola elementare, per conoscere meglio i bambini della prima elementare e intervenire nell'organizzazione didattico-educativa della classe in modo più mirato.

*Lo Sportello è sostanzialmente un laboratorio educativo, un centro operativo di consulenza, che si avvale dell'indagine grafodinamica. Questo tipo di consulenza (Counseling grafodinamico) permette di comprendere, analizzando il linguaggio grafico, il bambino nell'ambito delle sue caratteristiche, attitudini, tendenze e potenzialità e di indicare le linee educative.* Un interessante vantaggio sta proprio nel fatto che è possibile disporre di informazioni concrete su soggetti non presenti in sede di consulenza: un quaderno di un bambino è una fonte preziosa di notizie, per quanto più sopra precisato a proposito dell'indagine grafodinamica.

Vorrei anche dire che lo Sportello, proprio per le sue caratteristiche operative di poter realizzare un'osservazione longitudinale dei soggetti, rappresenta uno stru-

*Lo Sportello è sostanzialmente un laboratorio educativo, un centro operativo di consulenza, che si avvale dell'indagine grafodinamica. Questo tipo di consulenza (Counseling grafodinamico) permette di comprendere, analizzando il linguaggio grafico, il bambino nell'ambito delle sue caratteristiche, attitudini, tendenze e potenzialità e di indicare le linee educative.*



*Da alcuni anni, i risultati dello screening vengono presentati secondo determinate classi di problemi in rapporto ai bambini e successivamente vengono evidenziati aspetti di specifico interesse per l'Osservatorio Territoriale, in particolare sul disagio e sui rischi evolutivi. I bambini vengono divisi in cinque classi: bambini 'no problem', bambini attualmente 'no problem', bambini a rischio evolutivo, bambini con varie problematiche, bambini con handicap specifico.*



mento di *verifica*, annotando progressivamente e sistematicamente i dati relativi all'evolversi di determinati casi, specie quelli che erano stati individuati con lo screening come casi a rischio di disagio.

### **Risultati dello screening psicografodinamico e del S.E.T.**

Ogni anno, attraverso lo screening, si ottiene un panorama utile sulla situazione evolutiva dei bambini che si apprestano ad entrare nella scuola elementare: per inciso, si stanno ipotizzando anche degli screening nel passaggio elementari-medie. Per quanto riguarda la realtà evolutiva del territorio, si è constatato che ogni anno tendono ad evidenziarsi alcune problematiche, specie di tipo socio-relazionale e risulta importante individuarle in tempo per evitare che si confermino, successivamente, in disturbi e disagi più gravi.

Alcune situazioni critiche incontrate negli anni precedenti con lo screening e trattate presso lo Sportello Educativo Territoriale si sono evolute in senso positivo-adattivo, grazie al contatto che si è instaurato con i genitori e gli insegnanti coinvolti: ciò sembra importante, perché quando lo Sportello riesce a gestire autonomamente certi casi, contribuisce a non appesantire le strutture sociosanitarie della zona, oltre a svolgere un'opera di prevenzione del disagio evolutivo. Ricordo ancora che lo screening non ha per obiettivo l'individuazione di casi patologici, bensì il suo scopo è quello di *compiere un'osservazione ad ampio raggio, dalla quale sia possibile ricavare attendibili informazioni sullo sviluppo dei bambini, per dare tempestive indicazioni educative a genitori e insegnanti, favorendo così la crescita del bambino.* Quindi, in primo piano c'è la rilevazione delle potenzialità positive, che vanno rinforzate e sollecitate, accanto ad un'osservazione che nel considerare ogni singolo bambino, inevitabilmente, incontra situazioni critiche che, come già precisato, vanno seguite ed eventualmente supportate da interventi specialistici.

Da alcuni anni, i risultati dello screening vengono presentati secondo determinate *classi di problemi* in rapporto ai bambini e successivamente vengono evidenziati aspetti di specifico interesse per l'Osservatorio Territoriale, in particolare sul disagio e sui rischi evolutivi. A proposito di classi di problemi, i bambini vengono divisi in:

1. **Bambini 'no problem'**: tutti quei bambini la cui evoluzione non presenta alcun problema particolare e che sono caratterizzati da apprezzabili risorse naturali a livello di temperamento, premessa significativa per uno sviluppo positivo, ma anche che offrono delle espressioni emozionali, specie attraverso il linguaggio grafico, che indicano un vissuto ricco di relazioni socio-affettive costruttive.
2. **Bambini attualmente 'no problem'**: tutti quei bambini che allo stato attuale non manifestano particolari atteggiamenti critici, ma che hanno nei loro comportamenti, per esempio, delle tendenze lievemente orientate verso la preoccupazione del giudizio degli altri, delle tendenze che esprimono un eccessivo bisogno di conferme e di rassicurazione, un timore nei confronti delle nuove esperienze e altri tratti che, pur non costituendo un problema configurato, potrebbero, se trascurati, esporre il bambino ad una serie di lievi ma continuative situazioni stressanti, tali da provocare conseguenze in grado di disturbare le dinamiche evolutive della personalità.
3. **Bambini a rischio evolutivo**: quei bambini che non sono esenti da tratti critici, sia connessi alla struttura psicofisica, sia derivanti da situazioni emozionali carenti di serenità e di sicurezza affettiva, per esempio bambini altamente ipersensibili, iperemotivi, agitati a livello psicomotorio, deboli nel fattore costituzionale 'attività', bambini che, quindi, risentono più intensamente di sollecitazioni negative e che richiedono una linea educativa attenta da parte di genitori e insegnanti.
4. **Bambini con varie problematiche**: quei bambini che precocemente manifestano atteggiamenti disfunzionali sul piano dello sviluppo intellettuale, affettivo-emozionale e socio-relazionale, in rapporto a motivazioni, che, prescindendo da handicap specifici di tipo organico, investono la loro realtà evolutiva, spesso infi-

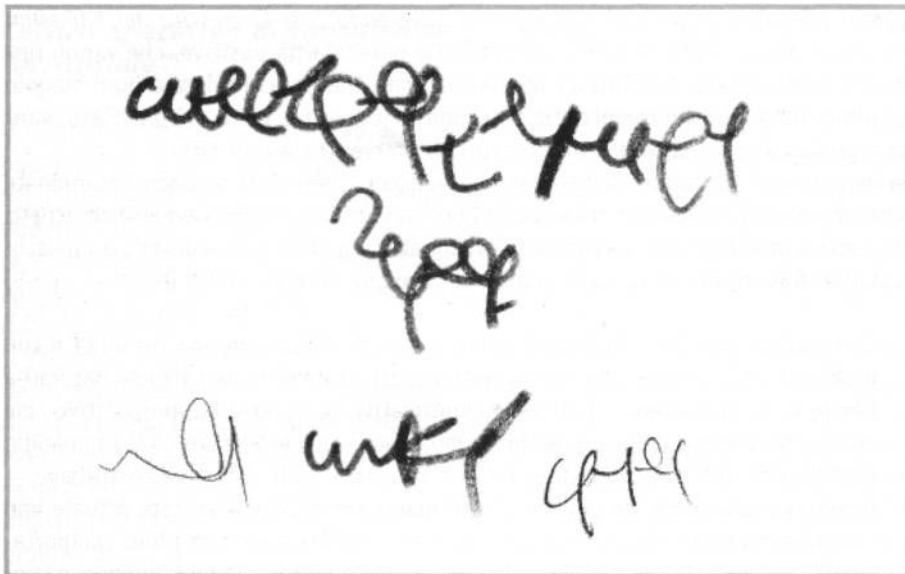
ciata da situazioni difficili nel settore familiare e relazionale o da difficili inserimenti nel contesto scolastico, con ripercussioni dirette sul piano della crescita e dell'apprendimento. Bambini di questo gruppo spesso presentano, oltre che a comportamenti-problema, disturbi psicomotori e/o del linguaggio e quindi avrebbero necessità sia di interventi riabilitativi sia di guida psicologica, che va estesa anche ai loro genitori.

5. *Bambini con handicap specifico*: quei bambini che sono portatori di handicap e che sono già stati diagnosticati relativamente al tipo di problema. La maggioranza di questi bambini hanno il sostegno e sono seguiti dalle strutture socio-sanitarie.

Per quanto riguarda un'analisi statistica, vengono elaborate per le cinque classi, delle percentuali, considerando l'intero numero dei bambini dello screening. Infatti, all'Osservatorio interessa avere una 'fotografia' completa delle situazioni per comunicare questi dati ad altri enti e programmare eventualmente determinati interventi che rappresentino il dopo-screening.

#### CAMPIONE GRAFICO DEL SOGGETTO CONSIDERATO

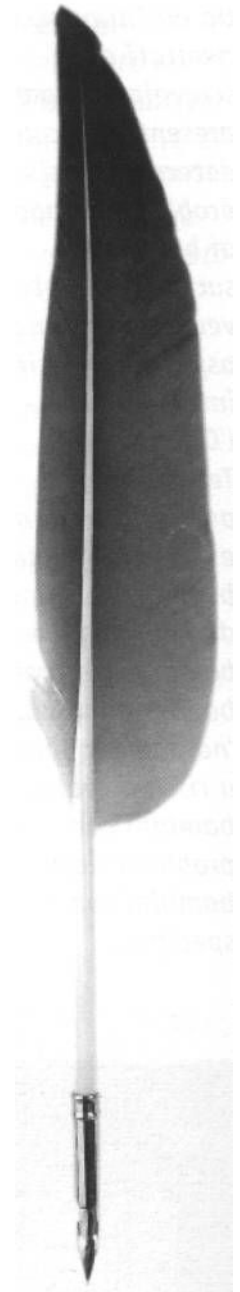
(scarabocchio imitazione-scrittura, prodotto grafico spontaneo, ridotto)



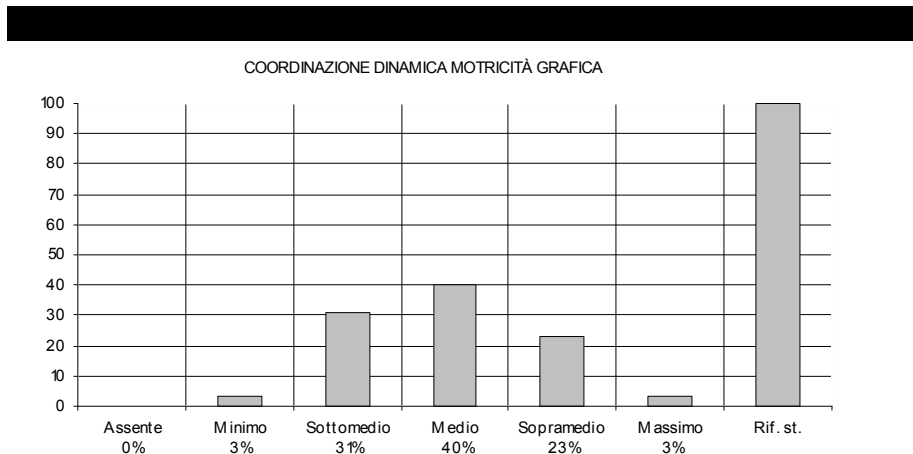
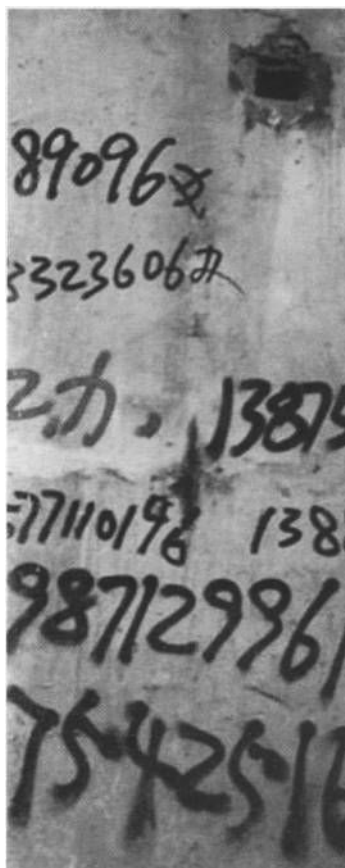
#### RILIEVI GENERALI MOTRICITÀ GRAFICA

La seguente tabella, che prende in considerazione la qualità della motricità fine, valutando i fenomeni espressivi di fluidità, di agilità e altre caratteristiche del movimento grafico, mostra la tendenza nel campione a presentare mediamente un'apprezzabile grado di coordinazione dinamica, però con una percentuale di bambini, da non trascurare, che tende ad avere una motricità poco scorrevole, fino a manifestare segni di stentatezza grafomotoria. In quest'ultimo caso, possono essere utili esercizi psicomotori, con particolare riferimento al gesto grafico.

La tabella, riguardando l'intero campione, dà un'idea della situazione della popolazione evolutiva considerata, permettendo una lettura della tendenza dei fenomeni relativi sia alla motricità grafica, sia ai diversi aspetti considerati nel quadro psicologico-comportamentale.



Ogni anno gruppi di genitori e di insegnanti delle diverse scuole hanno comunicato alla Comunità Montana il loro parere sul servizio, evidenziandone l'utilità. Dalle loro comunicazioni emerge il bisogno di stabilizzare i servizi dell'Osservatorio e di dare alla psicologia funzioni costanti all'interno delle strutture scolastiche.



### Altre precisazioni e verifica degli interventi

A livello di ipotesi di lavoro, la sottoscritta è, dunque, partita dal porre che *favorire la comunicazione tra gli educatori dei bambini che passano dalla scuola dell'infanzia al primo ciclo elementare offre la possibilità di poter meglio rispondere ai bisogni del bambino*, anche in tempi successivi, in quanto vengono indicate le tendenze comportamentali, le risorse e i lati più deboli da tener presente nel seguire lo sviluppo del bambino. Oggi, dopo quattro anni di applicazione del modello integrato psicografodinamico (per gli screening e per il Counseling grafodinamico scolastico-familiare) i riscontri sono confortanti e si può affermare che *le ipotesi di partenza, indicate nel primo Progetto sull'Osservatorio Territoriale, stanno ricevendo verifiche positive*. Non a caso, questa esperienza pilota ha sollevato interesse a livello regionale e anche in altre regioni.

Riassumendo, questo progetto si prefigge, oltre a quanto già detto, di offrire opportunità e strumenti di riflessione e di confronto collettivo sui temi specifici dell'orientamento educativo, rivolgendosi in particolare ad insegnanti e genitori, di favorire l'analisi, la lettura e l'interpretazione di alcuni fenomeni della nostra società, caratterizzata da una sempre maggior complessità, partendo dalla conoscenza mirata dell'utenza evolutiva in rapporto alla scuola e alla famiglia, di conoscere il bambino e poter man mano giungere a guidarlo nella formazione globale della sua personalità, e di incrementare l'autoconoscenza dei soggetti, promuovendo occasioni di espressività comunicativa ed operativa, mediante delle esperienze che aiutino chi cresce ad acquisire consapevolezza delle proprie capacità e, nello stesso tempo, ad identificare elementi per l'autovalutazione e la gestione delle proprie tendenze critiche.

Il controllo sul funzionamento dell'attività dell'Osservatorio Territoriale può essere compiuto con un questionario proposto agli utenti che hanno usufruito delle opportunità offerte dall'Osservatorio Territoriale e Centro di consulenza operativa, da compilare nel rispetto della legge sulla privacy. Un questionario che stimoli non solo a valutare ciò di cui si è usufruito, ma che sproni a dare dei suggerimenti pratici.

Fin dalla I fase, ogni anno gruppi di genitori e di insegnanti delle diverse scuole hanno comunicato alla Comunità Montana il loro parere sul servizio, evidenziandone l'utilità. Dalle loro comunicazioni emerge il bisogno di stabilizzare i servizi dell'Osservatorio e di *dare alla psicologia funzioni costanti all'interno delle strutture scolastiche*.

Quest'anno, è iniziata la VI Fase, nella V si è avuta un'adesione al progetto del 100% da parte dei genitori e, prossimamente, vi saranno i consueti incontri con genitori e insegnanti per discutere sull'andamento del progetto, ricevere suggerimenti e svolgere una verifica delle iniziative attivate con il progetto dell'Osservatorio.

## Una riflessione conclusiva

Mi rendo conto che le cose da fare e da precisare sono tante, considerando che si tratta di un progetto nato come progetto 'pilota'. Inoltre, in questa sede, non è semplice riferire in maniera esauriente lo svolgimento delle fasi del progetto e i risultati. Spero, in ogni caso, di aver suscitato un po' di interesse verso questa esperienza che nel settore pubblico cerca di tessere dei rapporti tra strutture diverse, tra scuola e famiglia, svolgendo un'opera complessa che richiederebbe certamente di poter contare su *un'équipe* specializzata.

Infatti, proprio in questa prospettiva, sto lavorando a favore di iniziative formative per coloro che abbiano già delle buone basi psicologiche, per specializzarsi in questo sistema operativo che ho qui proposto, precisando che si tratta di una peculiare applicazione che fa capo al settore grafologico <sup>1</sup> (Moretti, 1980), ma che è stata pensata per essere mirata in maniera specifica verso determinati obiettivi, a favore del benessere della persona, della prevenzione del disagio e, soprattutto, della promozione di agio.

## BIBLIOGRAFIA

- Moretti G., (1980) *Trattato di Grafologia*, Messaggero, Padova, 12<sup>a</sup> ed.  
Zucchi I., (1998) *Sistema familiare e grafologia*, C.T.S. Grafica, Città di Castello.  
Zucchi I. (2000) L'espressione grafodinamica della personalità, *Maestri Editori, Riccione*.  
Zucchi I. (2000-01) Counseling psicografodinamico: esperienze e proposte, *Scienze Umane e Grafologia*, 9-10, 379-387.  
Zucchi I. (2002) Counseling psicografodinamico, *Lingraf Urbania*.  
Zucchi I. (2004) *Psicologia scolastica e Counseling*, AUPI-News, 3, 42-49.

\* Psicologa-psicoterapeuta, consulente grafologa, lavora nell'ambito territoriale della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro, nella provincia di Pesaro-Urbino, per la realizzazione dei programmi a favore della prevenzione del disagio e evolutivo. È Professore a contratto di Grafologia Dinamica, nel Corso di Laurea in Tecniche grafologiche della Facoltà di Scienze della Formazione dell'UNIVERSITÀ degli STUDI di URBINO. Esperto Psicologo Corte di Appello di Ancona

Presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Urbino, è attivato il Corso di Laurea in Tecniche Grafologiche, i cui obiettivi formativi sono l'acquisizione di specifiche competenze tecnico-professionali e di tecniche proprie delle discipline grafologiche, per collaborare in diversi contesti della società.



## School psychology: a model for a Counseling operative center

The experience here presented started during the scholastic year 1999-2000, to create a project about prevention of infantile troubles. The project was born to organize, through the progressive realization of phases with different ways of intervention, a *Territorial Observatory and an Operative Consulting Centre*, with the purpose of offering an educative service in contact with social sanitary and scholastic structures of the area. The Observatory is promoting intervention for individual growth and for improvement of school-family's rapport, and it is making precocious individualization and valuation of situations with risk of trouble. This is a pilot experience that it's going to confirm as an educational service useful for prevention, formation and orientation, for schools and families, using the *Counseling graphodynamic*, founded on an integrate model of helping relation (psychological and graphological), that the author has called psycho-graphodynamic.